

Appello al Consiglio federale a favore del plurilinguismo nell'Amministrazione federale

Onorevole Presidente della Confederazione,
onorevoli Consigliere e Consiglieri federali,

state per adottare l'ordinanza sulle lingue, che darà concreta attuazione alla relativa legge fortemente voluta dal Parlamento e da numerose associazioni federaliste consapevoli dell'importanza del plurilinguismo per il futuro della Svizzera. Ben più di una questione di coesione nazionale e di rispetto delle minoranze, il plurilinguismo rappresenta una ricchezza unica per il nostro Paese, una vera e propria «materia prima» in grado di fare la differenza sulla concorrenza internazionale e di diventare la carta vincente dei nostri giovani.

Purtroppo, in passato, la politica e le istituzioni nazionali hanno sovente trascurato questa ricchezza. Troppo spesso il plurilinguismo è stato dato per scontato; si è ritenuto che non fosse necessario preoccuparsene, o tutt'al più che si trattasse di una questione cantonale che non rientrava nelle competenze della Confederazione. Come risulta dal Programma nazionale di ricerca 56 (PNR 56), gli effetti di questo disinteresse sono evidenti: continua a crescere la distanza fra le comunità linguistiche del Paese, le quali, pur vivendo l'una accanto all'altra, si capiscono sempre meno e se necessario comunicano in inglese.

Tale preoccupante evoluzione non risparmia neppure l'Amministrazione federale nella quale, come rileva il PNR 56, la lingua tedesca tende a prevalere sia nella composizione delle sfere dirigenziali che nella comunicazione interna ed esterna. L'Amministrazione federale dovrebbe invece fungere da modello di comprensione, integrazione e valorizzazione della ricchezza linguistica nazionale.

Ecco perché è importante che l'ordinanza che state per adottare preveda misure concrete e meccanismi efficaci non solo di sostegno alle lingue minoritarie, ai Cantoni bilingui e alle associazioni e istituzioni che si impegnano a favore della ricchezza linguistica del nostro Paese, ma anche di promozione del plurilinguismo nell'Amministrazione e nel servizio pubblico. È quanto prevede del resto l'articolo 9 della legge sulle lingue, che sancisce il diritto di ogni collaboratore di lavorare nella propria lingua madre.

Promuovere il plurilinguismo significa anche definire precisi obiettivi quantitativi per quanto attiene alla rappresentanza proporzionale delle diverse comunità linguistiche fra i collaboratori e i quadri dell'Amministrazione e favorire l'assunzione di rappresentanti delle lingue minoritarie. Altrettanto significativi sono il sostegno all'approfondimento delle conoscenze di una seconda e di una terza lingua nazionale da parte dei collaboratori e la rapida traduzione dei documenti di lavoro e della documentazione pubblicati nei numerosi siti Internet dei dipartimenti e degli uffici federali.

Il costo di questi provvedimenti è stato stimato più volte fra i 2,5 e i 3 milioni di franchi, un importo chiaramente modesto rispetto all'importanza degli obiettivi da raggiungere.

* * *

Onorevole Presidente della Confederazione, onorevoli Consigliere e Consiglieri federali, avete l'occasione storica di produrre un cambiamento di mentalità e di cultura nell'Amministrazione, a beneficio dell'intero Paese e di tutti i suoi cittadini. Non sciupatela in nome di banali considerazioni finanziarie e di risparmi trascurabili.

Certi che condividete la nostra preoccupazione, attendiamo fiduciosi le vostre decisioni.

Vogliate gradire, onorevole Presidente della Confederazione, onorevoli Consigliere e Consiglieri federali, i sensi della nostra più alta stima.

Berna, 1° giugno 2010

Testo adottato dai partecipanti alla manifestazione «Per la ricchezza delle lingue nell'amministrazione federale», organizzata dalla Deputazione ticinese alle Camere federali con il sostegno del Cantone del Ticino e delle organizzazioni Helvetia Latina, Forum Helveticum, Nouvelle Société Helvétique, Coscienza svizzera, Lia Rumantscha, Pro Grigioni italiano, e consegnato alla cancelliera della Confederazione Corina Casanova, per il successivo inoltro al Consiglio federale.